


[stampa](#) | [chiudi](#)

 Copyright © RIP Srl
 Politica energetica nazionale

mercoledì 12 maggio 2021

Rinnovabili, la pandemia non frena gli investimenti

Il rapporto annuale Irex di Althesys: i dati su fotovoltaico, indicatori economici, flessibilità del sistema e phase-out dal carbone, accumuli e idrogeno verde



Nel 2020, le aziende italiane hanno investito 9,1 mld di euro nel settore delle rinnovabili, corrispondenti a operazioni per 10,9 GW. Si tratta del 7% di potenza in più rispetto agli investimenti del 2019 ([v. Staffetta 09/06/20](#)). Questo è quanto emerge dall'Irex Annual Report 2021, presentato oggi da Alessandro Marangoni all'evento di Althesys "L'energia di domani. Il settore elettrico alla sfida del Pnrr" ([v. notizia a parte](#)). Marangoni ha detto che nel 2020, nonostante la pandemia, il

sistema elettrico italiano ha retto molto bene sia dal punto di vista operativo che infrastrutturale, ma che nel futuro si porranno tutta una serie di problemi su cui bisogna intervenire fin da ora.

Per quanto riguarda gli **investimenti** delle aziende italiane nell'anno appena trascorso, le operazioni tracciate dal rapporto Irex sono state 254 (+20% rispetto al 2019) per 10,9 GW di potenza coinvolta e 9,1 miliardi di euro di investimenti. Di queste, la metà riguarda il fotovoltaico, un quarto l'eolico. Delle 254 operazioni del 2020, quelle **organiche sono state 173 per 5,3 mld di euro**, quelle **straordinarie 70 per 3,8 mld di euro** (tre quarti sono acquisizioni). Si segnala però la grande percentuale di investimenti ancora da autorizzare. Nel 2020 **si restringe il mercato secondario**, con 2 mld di operazioni contro i 3,5 mld del 2019. **Aumenta l'attività delle aziende dell'Oil & Gas e delle utility locali** nel settore. Rallenta il processo di internazionalizzazione, che resta però significativo con 4,7 GW e 4,6 mld di investimenti. Quasi il 60% della potenza acquisita è in America, poco più del 30% in Europa.

Marangoni ha indicato alcune tendenze degli investimenti nel **fotovoltaico**. Nel 2020 il settore è in crescita, con 3 GW di nuovi progetti, e in consolidamento. Gli operatori guardano con attenzione a **repowering e revamping** e ai progetti in **market parity**, ha detto, con i contratti Ppa che diventano sempre più una consuetudine nonostante i bassi tassi di crescita. Importanti anche le innovazioni tecnologiche: rispetto a dieci anni fa, le attuali tecnologie di impianti fotovoltaici producono, a parità di superficie, dal 50 al 100% di energia in più. L'adozione di soluzioni innovative come i pannelli bifacciali e i tracker permette inoltre di migliorare la redditività degli impianti. Il problema principale resta sempre quello delle **autorizzazioni**: nelle prossime settimane, Althesys pubblicherà uno studio sull'argomento in collaborazione con Elettricità Futura.

Le rinnovabili tengono anche dal punto di vista degli **indicatori economici**: nonostante la flessione dei prezzi sul mercato elettrico europeo e italiano attorno al 25% rispetto al 2019, la redditività degli investimenti è rimasta pressoché inalterata. Per l'**eolico onshore** la redditività è generalmente positiva, con il costo medio europeo (**Lcoe**) di **41,3 euro** al MWh a fronte di un profitto medio (Leoe) di 47,6 MW. Per l'**offshore**, la **redditività è quasi sempre negativa**, ma con una forte differenza tra gli impianti del Mare del Nord, dove il costo è stato di 36,4 euro al MWh contro un profitto di 40,3 euro al MWh, e quelli del **Mediterraneo**, con Lcoe a 84,8 euro al MWh contro Leoe di 55 euro al MWh. Il **fotovoltaico** è generalmente profittevole per gli impianti commerciali, con costo **63,3 euro** al MWh contro profitto di 74,2 euro al MWh, mentre gli impianti utility scale generano profitti positivi soprattutto in **Francia e Italia del Sud**. A livello europeo, l'Lcoe medio dei fotovoltaici utility scale è stato di 53,5 euro la MWh a fronte di Leoe medio di 51 euro al MWh.

Per quanto riguarda la **flessibilità del sistema**, il 2020 segna un **assottigliamento del margine** di riserva che si attesta a 2 GW nonostante la frenata dei consumi. Nel breve termine, il ritardo sulle aste del capacity market e la lunghezza degli iter autorizzativi rischiano di determinare un'inadeguatezza del sistema elettrico. La **situazione migliorerà nel medio e lungo periodo, a patto di sbloccare le autorizzazioni e approvare le aste del capacity market 2024 e 2025**. Un ulteriore contributo potrà poi venire dallo sviluppo dei sistemi di accumulo. La lentezza nella realizzazione di impianti per la stabilità della rete, unita al ritardo nella posa del cavo tra Sicilia e Sardegna e nello sviluppo di accumuli nelle Isole, **potrebbe riverberarsi in un ritardo sul phase-out dal carbone**.

Gli **accumuli** crescono rapidamente in tutta Europa, ma con forti ritardi in Italia. Il 2020 è stato l'anno di maggiore crescita, con **+1,8 GWh** di capacità installata in Europa rispetto all'anno precedente. La capacità di accumulo europea ha raggiunto oggi i 5,4 GWh totali, contro gli 0,6 GWh del 2015. Si tratta per il 55% di impianti di grande taglia: di questi il 62% è nel Regno Unito, il 25% in Germania e il 3% in Italia. Dal punto di vista dei nuovi progetti, spiccano per dinamismo il Regno Unito (15 GW), l'Irlanda (2,7 GW) e la Germania (0,45 GW). Marangoni ha sottolineato l'importanza dei **pompaggi**: rispetto alle batterie, gran parte degli investimenti su questi progetti è già stata fatta nel passato.

Secondo Marangoni, l'**idrogeno verde** resta ancora una grande sfida. Il rapporto ha mappato **60 progetti principali in tutta Europa**: per i tre quarti si tratta di progetti ancora da autorizzare. Il 92% di questi progetti riguarda la produzione di idrogeno verde, soprattutto con elettricità prodotta da impianti eolici offshore.

© Tutti i diritti riservati

E' vietata la diffusione e o riproduzione anche parziale in qualsiasi mezzo e formato.